

Il nodo alleanze Il Pd si spacca Orlando critica la linea Renzi e va da Pisapia

CARLO BERTINI
ROMA

La sinistra rinnova un'antica tradizione e riesce a dividersi nei momenti topici, stavolta alla vigilia di ballottaggi dove il centrodestra è in vantaggio.

Andrea Orlando contesta la linea Renzi e chiede di fare primarie per la leadership di coalizione. Lo stesso Orlando che si batte per unire il centrosinistra e che considera in tal senso i ballottaggi un test importante, anche se locale,

una sorta di prova del nove. Il Guardasigilli decide però di annunciare ora la sua discesa in piazza il primo luglio accanto a Pisapia, Bersani e D'Alema. Quel Pisapia sempre caustico con Renzi, che «dopo essersi accordato con Forza Italia, Lega e M5s per una legge elettorale che avrebbe portato a un governo di larghe intese, si rivolge a me per un'intesa elettorale». E quei compagni come i bersaniani, che non vedono l'ora di spaccare il Pd.

Ovvio l'irritazione renziana: gli uomini del leader si chiedono perché questa uscita proprio ora, «poteva farla la settimana prossima evitando la sindrome Tafazzi». Ma il guanto di sfida alla linea politica di Renzi è dichiarato: «Vado da Pisapia - dice Orlando - perché penso sia giusto unire tutte le forze che lavorano per un centrosinistra largo e plurale. E perché non mi rasse-

gno alla logica delle larghe intese». Ma la cosa più urtante è la richiesta di primarie per la leadership di una futura coalizione di centrosinistra, che mette in dubbio il ruolo di Renzi. E infatti il coordinatore del Pd, Lorenzo Guerini, lo stoppa subito: «Abbiamo appena tenuto un congresso con una legittimazione chiarissima del segretario». Come a dire, altolà, il leader sarà Renzi. E se pure si facessero le primarie di coalizione, tutti dovrebbero accettare la figura del vincitore, senza veti.

Sulla partecipazione in piazza con Pisapia mentre a Milano si celebrerà l'assemblea nazionale dei Circoli Pd, è Matteo Orfini a bacchettare il Guardasigilli. Ecco il duetto tra i due ex sodali della corrente dei «giovani turchi» ormai disgregata dagli eventi. «Ognuno fa quel che vuole, io reputo più utile discutere con

segretari di circolo, più che con altre forze politiche», dice il presidente del partito. «Io sarò anche all'Assemblea dei circoli», lo rassicura Orlando «ma ignorare gli alleati non è segno di lungimiranza». In tale clima si gioca la partita di domenica. Dove non è casuale l'assenza di Renzi dalle piazze dei comuni più in bilico. Le «sante alleanze» di centrosinistra, messe insieme in tante realtà, sconsigliano la sovrapposizione del leader Pd: che potrebbe sortire l'effetto opposto, tenere lontani dalle urne gli elettori più radicali; così come per Renzi potrebbe essere imprudente sbarcare in città ex rosse dove in caso negativo gli verrebbe intestata la sconfitta. In casa Pd si teme per la sorte di Genova e La Spezia, ma tutti i ballottaggi, da nord a sud, sono a rischio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

